

Bernar.  
Vita S.  
Malach.  
Cap. 31.  
n. 71.

amministrare talvolta l' Olio Santo in Chiesa. Interea Malachias iubet se sacro Oleo ungi. Exeunte Conventu Fratrum, ut solemniter fieret, non sustinuit, ut ad se ascenderent: ipse descendit ad eos; iacebat si quidem in solario domus Superioris, idest in Cubiculo Superiori. Ungitur, & sumpto Viatico, Fratrum se orationibus, & Fratres commendans Deo, ad lectum revertitur.

### §. XIII.

*Morte sopra la Paglia, e la Cenere.*

**A**llorchè l' Infermo avvicinafi all' estremo periodo di sua vita, l' Abate si porta all' Infermeria, per ivi fare colla Cenere già benedetta il primo giorno di Quaresima, una Croce su 'l Pavimento: indi vi si stende sopra molto diligentemente buona quantità di Paglia intera, e lunga, e in  
 ella

essa si corica l' Infermo , quan-  
do ciò possa farsi senza perico-  
lo d' accelerargli la morte . Si  
batte poscia a più colpi la ta-  
voletta , o una specie di bat-  
titoio , o martello di legno ,  
per congregare la Comunità ,  
la quale si trasferisce solleci-  
tamente all' Infermeria , per  
la raccomandazione dell' A-  
nima , recitando ciascuno nel-  
l' andarvi alcune volte il Cre-  
do , in un tuono di voce da  
potersi l' un l' altro agevol-  
mente intendere , il che vie-  
ne tutto prescritto da gli Ufi  
antichi di Cistercio . *Cum ali-*<sup>Uf. Cap.</sup>  
*quis morti penitus appropinquaverit,*<sup>94.</sup>  
*ponatur ad terram super sagum , sup-*  
*posito prius cinere in modum Crucis ,*  
*& aliqua matta , vel straminis ali-*  
*quanto ; dehinc percussa crebris icti-*  
*bus tabula in Claustro , occurrunt om-*  
*nes velociter ad morientem , Credo in*  
*De-*

*Deum dicentes bis, vel ter, tam altè, ut possint audiri . . . . . Ceterum non qualiscunque cinis, sed factus ex sarmentorum cremis, & benedictus Feritib. lib. 5. C. 9. n. 3. pag. 773. ria quarta in capite Jeiunii, morientibus Infirmis substernebatur, ut lib. 3. Cap. 9. videre est, ex Constitutionibus S. Benigni Divionensis, & Floriacensibus.*

Ciò era parimente in uso a Monte Casino, come lo dimostrano chiaro le Rubriche del Breviario Benedettino, scritte al tempo dell' Abate Oderisio primo, passato a miglior vita nell' anno 1105. *Imminente exitu (dicono le accennate Rubriche) deponatur Infirmus in terram super Cilicium, consper- tum cinere.*

Il B. Guigo grand' amico di S. Bernardo, eletto quinto Priore della Certosa maggiore nell' anno 1110. ingiugne

gne la m  
nel Cap  
Statuti  
mori vid  
moriente  
benedict  
res patit  
Il quale  
fermato  
la Com  
allora  
maggior  
Per lo  
rudine,  
nostri U  
mente  
ri, giu  
del P.  
prova,  
si esem  
(dice e  
remum  
comenun  
babuisse

gne la medesima costumanza ,  
nel Capo tredicesimo de' suoi  
Statuti , così dicendo . *Cum jam  
mori videbitur Infirmus , tunc Prior ad  
morientem festinat , depositoque super  
benedictum cinerem , litaniam prout  
res patitur longam , vel brevem facit .*

Il quale Statuto fu poscia con-  
fermato nell' anno 1259. nel-  
la Compilazione di Rufferico  
allora Priore della Certosa  
maggiore

Per lo che , questa consue-  
tudine , che noi caviamo da'  
nostri Usi , fu sempre antica-  
mente praticata ne' Monaste-  
rj , giusta la bella riflessione  
del P. Martene , il quale com-  
prova , e autentica con diver-  
si esempli il suo parere .

*Et si* <sup>Martene.</sup>  
<sup>de antiq.</sup>  
<sup>vit. Mo-</sup>  
<sup>nach.lib.</sup>  
<sup>5. pag.</sup>  
<sup>772.</sup>  
( dice egli ) *nonnullos legamus ex-*  
*tremum in lecto spiritum reddidisse*  
*communem tamen Monasteriorum usum*  
*habuisse notandum est , ut ad terram*

in cinere, & cilicio depositi morerentur, quam praxim plurimis exemplis confirmare possumus, siccome evidentemente lo conferma.

*Udalric. Famuli qui sunt in talibus multum lib. 3. exercitati, multumque periti, cum vi- Consuet. Cluniac derint jam ejus exitus horam immi- Cap. 9. nere, Cilicium expandunt, cinerem desuper aspergunt, & Infirmum de lecto levatum in Cilicium submitunt.*

Ma quì vuole in oltre notarsi, che questa era pratica comune, ed usitata anche da i Secolari, sino al Secolo sedicesimo, come rendesi manifesto nel libro detto, *Liber sacerdotalis*, o col trito vocabolo *Sacerdotale Romanum*, compilato dal P. Alberto Castellani dell' Ordine de' Predicatori, e approvato da Papa Leone X. di felicissima ricordanza: e conciossiachè fusse il Rituale di que' tempi, quindi

di è trovarsene, di Stampe diverse, ma per non essere troppo prolisso piacemi di rammentare quella di Venezia del 1548. In cui fra gli altri riti della Chiesa si leggono le Orazioni proprie delle Ceneri, sopra delle quali doveva collocarsi il Moribondo, e del Cilicio di cui doveva ricoprirsi il Cadavere. Hanno le predette Orazioni il seguente titolo: *Benedictio Cinerum, quibus ponendus est Infirmus moriens, & Cilicii, quo Cadaver defuncti est involvendum.*

L'istesso rito si legge nel Rituale fatto per ordine di Gregorio XIII. dal Cardinal di Santa Severina, in questi termini. *Benedictio Cineris, & Cilicii, cum aliquis Religiosus, vel Clericus moriens.... vel aliquis vir pius decedens, ex penitentia, aut devotione suscipere optat, aut postulat,*

*ut sibi morienti, aut mortuo imponan-  
tur.*

Debbo aggiugnere a quan-  
to ho detto fin' ora del no-  
stro procedere rispetto a gl'  
Infermi, che tutti general-  
mente bramano con ardore  
immenso, di riceverel' Estre-  
ma Unzione in Chiesa, e di  
morire sulla Cenere, e sulla  
Paglia. Ma io non condiscen-  
do a dar loro giammai questa  
consolazione, che di consen-  
so del Medico, e del Cerufi-  
co. Possiamo in oltre asseri-  
re con verità, fondata sopra  
l' esperienza, già fattane da  
lungo tempo, non essere mai  
succeduto alcun sinistro ac-  
cidente a i nostri Infermi, nè  
per avergli condotti a munir-  
si de' SS. Sacramenti in Chie-  
sa, nè per avergli coricati so-  
pra

pra la Paglia. Eglino per lo contrario vi godono una pace profonda, compiacendosi il Signore Iddio, di versare sopra di essi le sue grazie a piene mani, nel formidabile momento del loro passaggio, come ognuno puote di leggieri notarlo ne i Ragguagli della invidiabile preziosa morte di alcuni di loro, dati in luce da poco in quà.

§. XV.

*Silenzio perpetuo.*

**N**ON vi ha pur uno, che non conosca i grandi vantaggi, che dal Silenzio perpetuo risultano; e quindi è, che il P. Martene stima bene avventurati, e felici quei Religiosi, che posseggono un fondo di virtù assai dovizioso,

**N** onde

*Prodigi della Grazia &c. stamp. in Firenze presso i Guiducci, e Franchi; ed in Milano presso Domenico Bellagatta.*